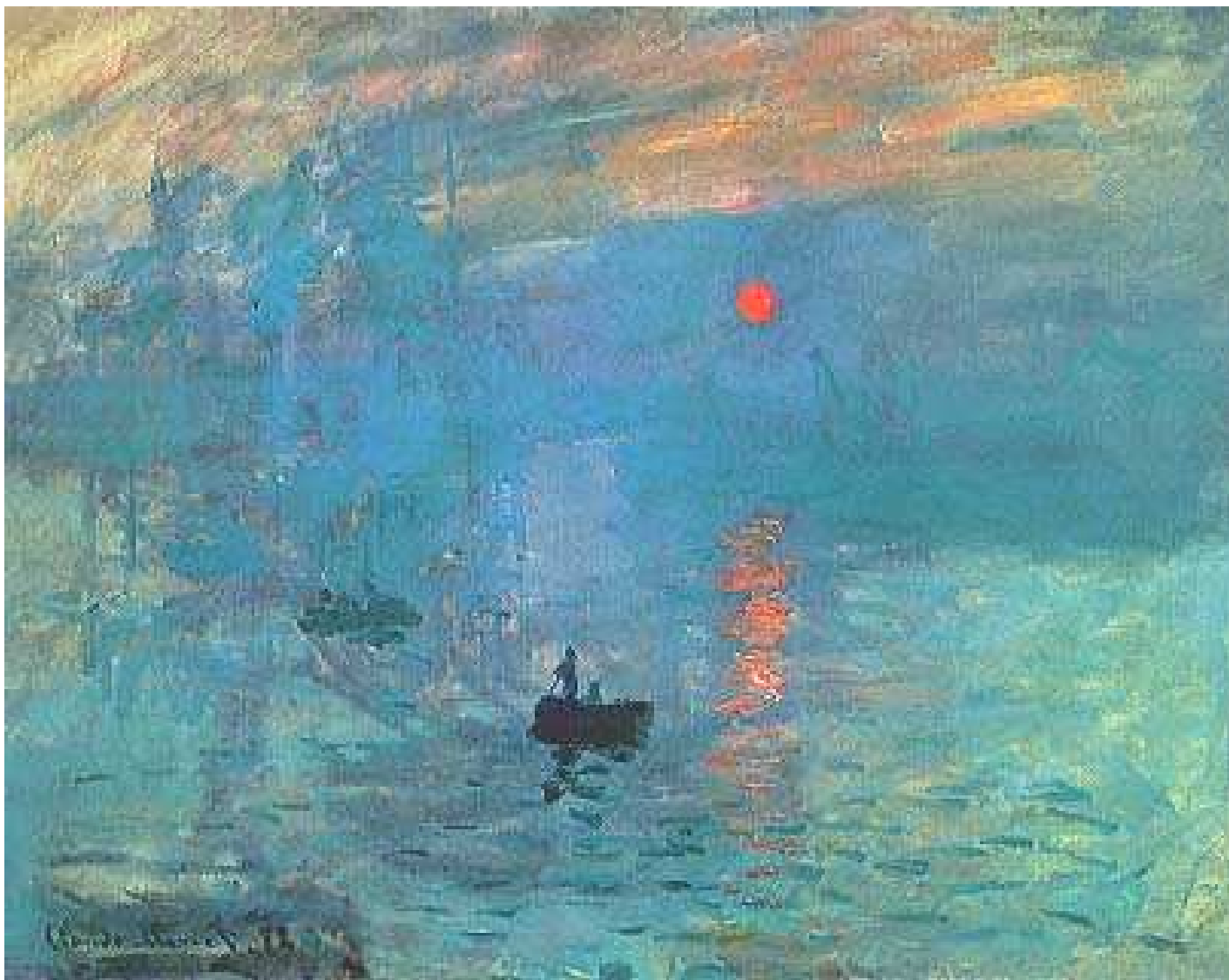
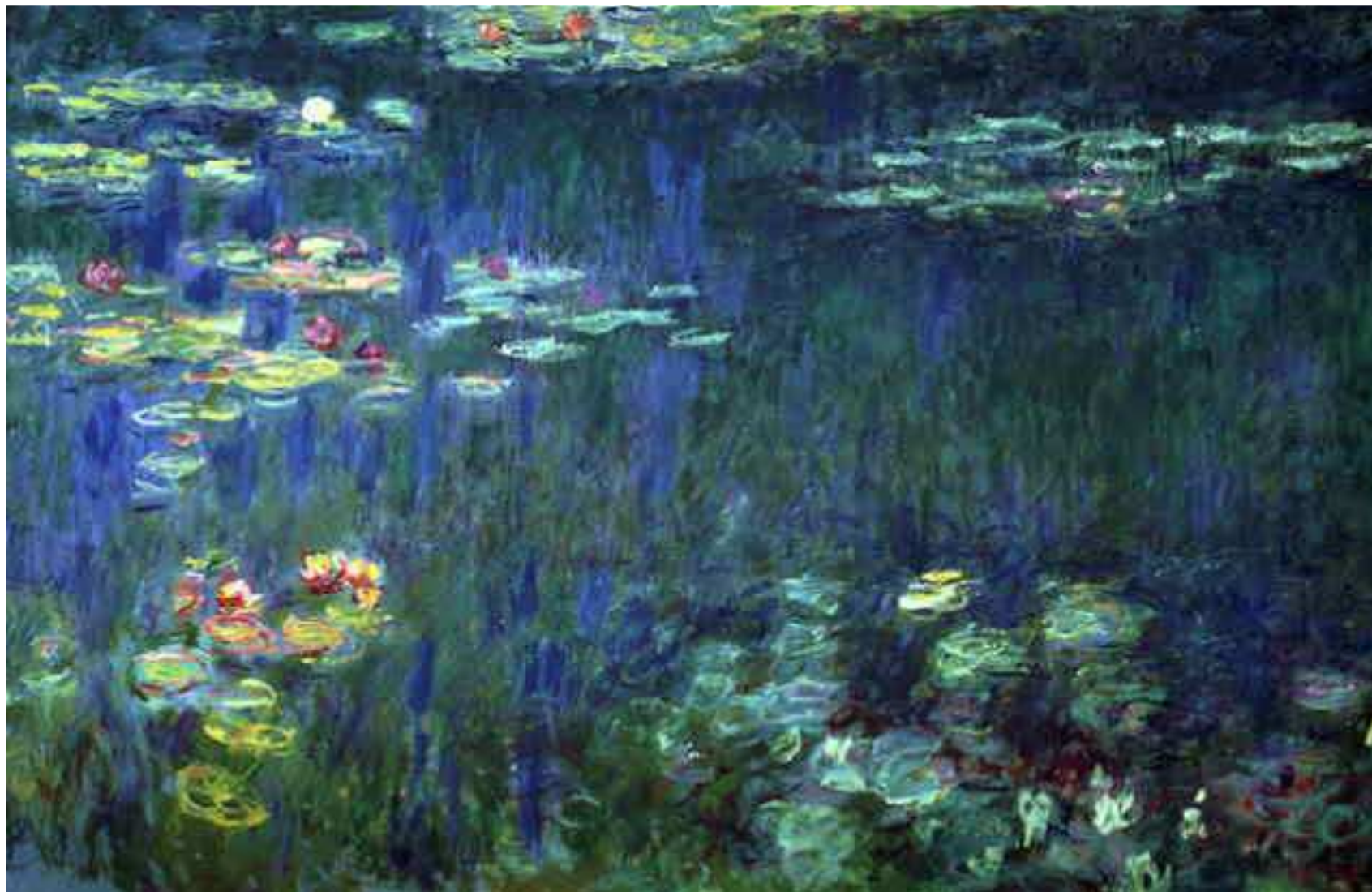




# CLAUDE DEBUSSY E L'IMMAGINARIO ARTISTICO



Claude Monet  
*Impression, soleil levant* (1873)  
olio su tela, 48 x 63 cm  
Musée Marmottan Monet, Parigi

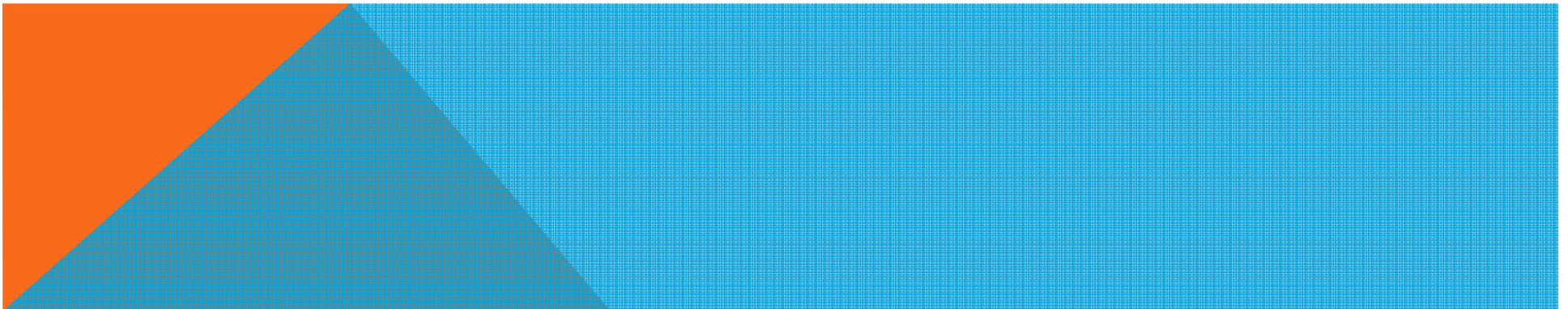


Claude Monet  
*Ninfee, riflessi verdi* (1916-1923)  
Musée de l'Orangerie, Paris

**Claude Debussy**  
*L'Isle Joyeuse* (1903-1904)

per pianoforte

Quasi una cadenza  
Tempo: Modéré et très souple





Antoine Watteau, *Imbarco per Citera* (1717)  
Olio su tela; 129 x 194 cm  
Parigi, Louvre

# **Claude Debussy**

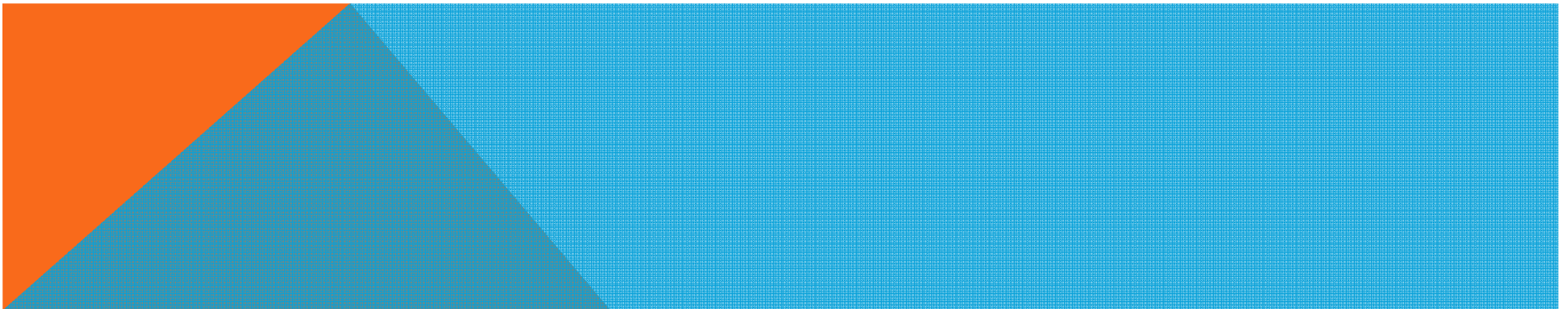
## *La Mer* (1903-1905)

Tre schizzi sinfonici:

I. De l'aube à midi sur la mer

II. Jeux de vagues

III. Dialogue du vent et de la mer





Katsushika Hokusai

## *Images pour orchestre, IIa Ibéria “Par les rues et par les chemins”* (1905-1912)

«Quand on n'a pas le moyen de se payer des voyages, il faut suppléer par l'imagination», scriveva il 3 settembre 1903 all'amico André Messager.

Come lasciano ben intendere quelle *Images* per orchestra che Debussy iniziò a comporre nel 1905, proprio mentre ultimava le due serie per pianoforte. Lo stimolo per questo nuovo trittico sinfonico veniva, appunto, dal reale, riconoscibile nell'intendimento di legare ognuna delle tre composizioni ad una determinata cultura: quella inglese per *Gigue*, quella francese per *Ronde de printemps* e quella spagnola per *Ibéria* che fu la prima delle tre parti ad essere composta. L'attrazione per la Spagna era stata sempre molto particolare per Debussy, quella Spagna evocata già nel 1901 in *Lindaraja* per due pianoforti, poi nel 1903 in una delle tre *Estampes*, *La soirée dans Grenade*, solo con l'immaginazione, ché Debussy vi avrebbe messo piede soltanto molti anni dopo, per assistere ad una corrida a San Sebastian. Una Spagna tutta di fantasia, dunque, quella ricreata nella sfolgorante partitura di *Ibéria*; e che appunto per questo affascino profondamente De Falla il quale avrebbe testimoniato tale ammirazione citando proprio un passo de *La soirée dans Grenade* nel suo *Tombeau de Debussy*.

Lo spagnolismo sgargiante appartiene, secondo Salvetti, alla svolta *fauve* del gusto pittorico (Cfr. Guido SALVETTI, *La nascita del Novecento*, Torino, Edt, 1991, p. 62).

## Spagnolismo debussiano

# LA SIRENA INCANTATRICE



Max Klinger  
*Die blaue Stunde*  
(*L'heure bleue*), 1890  
Museum der bildenden  
Künste, Leipzig



Max Klinger  
*Sirene (Triton und Nereide)*, 1895



John William Waterhouse  
*The Siren* (circa 1900)

Claude Debussy  
*Nocturnes* (1899)

Triptyque symphonique pour orchestre et chœur

**1. *Nuages***

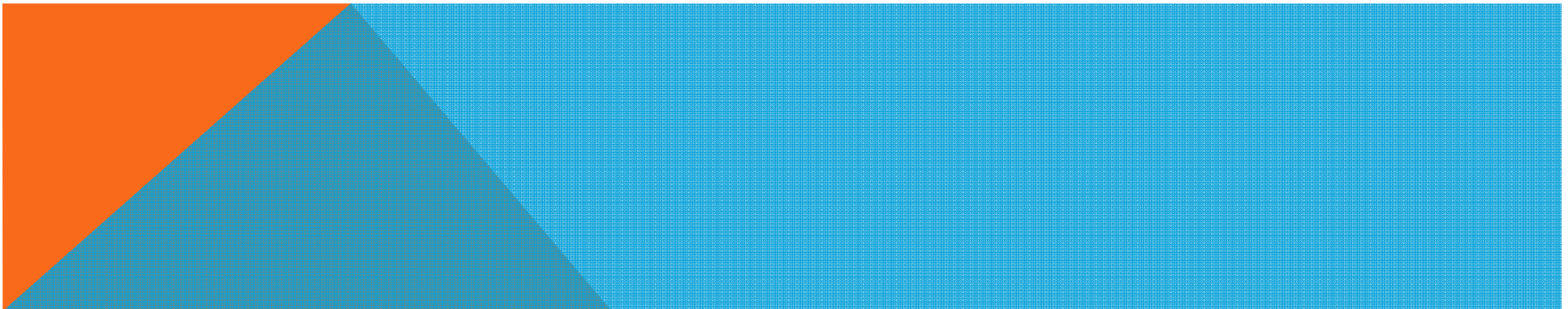
- *Modéré*

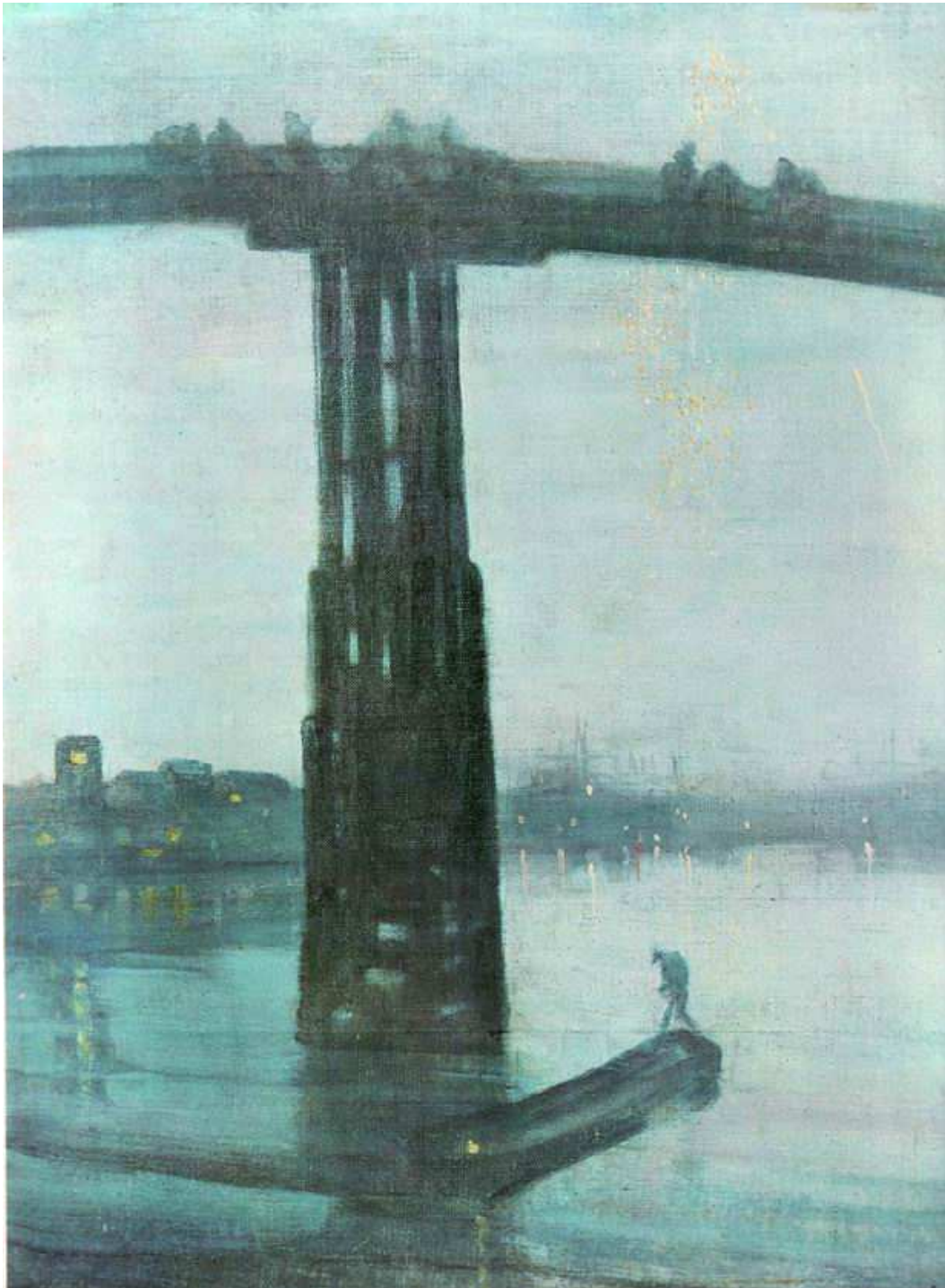
**2. *Fêtes***

- Animé et très rythmé
- Modéré mais toujours très rythmé
- De plus en plus sonore en serrant le mouvement

**3. *Sirènes***

- Modérément animé  
(avec chœur de femmes)





James Abbott McNeill Whistler

*Nocturno in blu e oro* (1872-1875)



James Abbott McNeill Whistler

*Notturmo in nero e oro* (1874)



James Abbott McNeill Whistler

*Sinfonia in bianco* (1862 )



James Abbott McNeill Whistler

*Sinfonia in bianco* (1864)



James Abbott McNeill Whistler

*Armonia in grigio e verde* (1872-73)

# Musica per pianoforte di Debussy

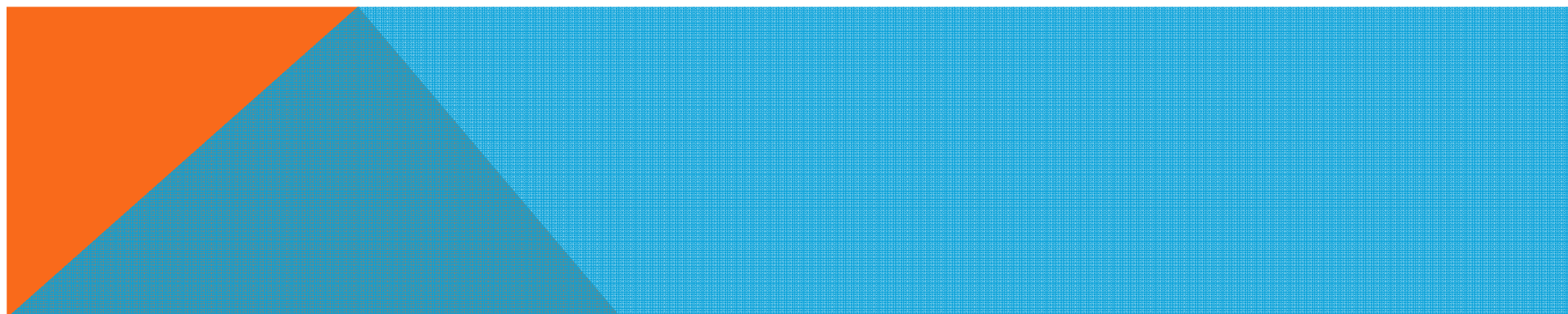
Ciò può essere ascoltato nel volume di brani conosciuto come

*Estampes* (1903) e che raggruppa brani opportunamente intitolati

-*Pagodes*, evoca una sensazione d'Oriente e di magnifiche pagode con le loro solenni torrette.

-il secondo brano, intitolato *La soirée dans Grenade*, rammenta vividamente un'atmosfera spagnola.

È evidente l'associazione della musica con impressioni visive dell'Oriente, della Spagna, di paesaggi, in una sequenza di brevi brani.



Il suo primo volume di *Images pour piano* (1904-1905, Volume I) evoca sonorità rare, praticamente inudite nei lavori dei suoi contemporanei (ad esempio frasi che ricordano lo sciabordio dell'acqua nel primo brano *Reflets dans l'eau* o come l'omaggio all'influenza di Jean-Philippe Rameau in una lenta e misteriosa danza di corte nel secondo brano *Hommage à Rameau*).

Il pianoforte per Debussy è strumento preparatorio per un uso diverso dell'orchestra, infatti i due volumi dei *Préludes* ed *Estampes* rimangono soluzioni di composizioni già "studiate" nell'esperienza orchestrale e quindi rappresentano in definitiva la *summa* poetica debussyana.

Il Debussy pianista appartiene alla *Suite bergamasque*, 1905 (in particolare il 3° movimento: *Clair de Lune*); si rifà al mondo settecentesco presentato da Verlaine nelle *Feste galanti*, ricollegandosi musicalmente al mondo dei clavicembalisti francesi.

*Doctor Gradus ad Parnassum. Modérément animé*  
Riproduzione divertita della fatica dell'apprendista  
pianista

*Jimbo's Lullaby. Assez modéré*  
Pesantezza di un elefantino

*Serenade of the Doll. Allegretto ma non troppo*  
Garbo lirico di una sereneta

*The Snow is Dancing. Modérément animé*  
Il Pulviscolo sonoro evoca la neve

*The Little Shepherd Très Modéré*  
Autocitazione del *Prélude*

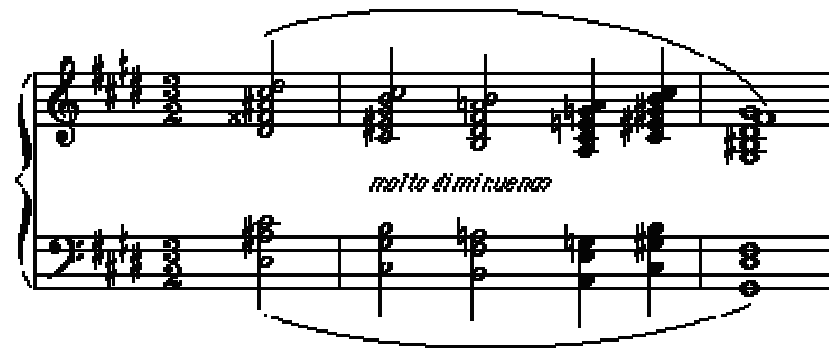
*Golliwog's Cake Walk. Allegro*  
Influenza del ragtime

Pure nella sua famosa  
*Children's Corner Suite*  
(1908) per pianoforte,  
composta per l'amata figlia  
che chiamava Chou-chou,  
suggeriscono atmosfere  
orientali, ma anche  
subiscono l'influenza del jazz  
- in *Golliwog's Cake-walk* -  
mentre Debussy si diverte  
alle spalle di Richard  
Wagner.

Dai *Préludes I et II* (1909-1913)

- *La cathédrale engloutie*, dai *Préludes*, livre I (1910)

In questo brano pianistico, Debussy utilizza degli accordi paralleli al fine di diluire il senso del movimento delle progressioni tradizionali, e creare quel senso di calma delle “acque stagnanti” (già nel *Pelléas et Mélisande*).



L'ultimo volume degli *Etudes* (1915) similmente interpreta varietà di stili e trame, meramente come esercizi pianistici, e comprende brani che sviluppino all'estremo forme irregolari come anche altri influenzati dai lavori del giovane Igor Stravinsky (presenza anche nella suite *En blanc et noir* per due pianoforti, 1915).

# *Pelléas et Mélisande*

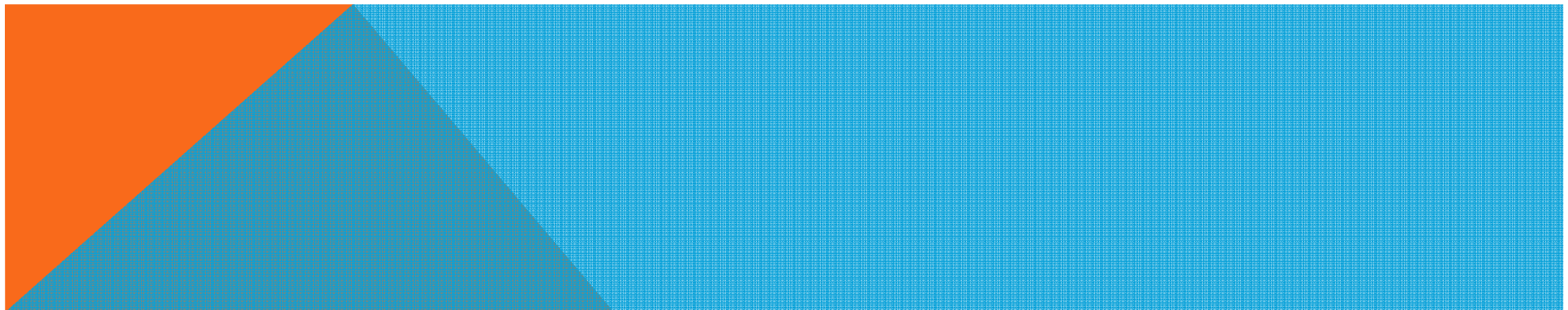
## musiche di scena, op. 80 (1898)

### di Gabriel Fauré

Composte per una rappresentazione, in lingua inglese, a Londra della *pièce* di Maurice Maeterlinck, sono molto diverse dall'omonima opera di Debussy, la composizione di Fauré (op. 80) è incentrata sul personaggio di Mélisande.

Una suite sinfonica fu pubblicata nel 1900 ed eseguita per la prima volta nel 1901:

1. *Prélude* - Quasi adagio
2. *Fileuse* - Andantino quasi allegretto
3. *Chanson de Mélisande*
4. *Sicilienne* - Allegretto molto moderato
5. *La Mort de Mélisande* - Molto adagio



# PELLÉAS ET MÉLISANDE (1902)

di Claude Debussy

dal dramma omonimo di  
**MAURICE MAETERLINCK**

Drame lyrique in cinque atti e dodici quadri  
Prima: Parigi, Opéra-Comique, 30 aprile 1902

## *Personaggi:*

Pelléas, nipote d'Arkel (T);

Golaud, suo fratellastro (Bar);

Arkël, re d'Allemonde (B);

il piccolo Yniold, figlio di primo letto di Golaud  
(S);

un medico (Bar):

Mélisande (S);

Geneviève, madre di Golaud e Pelléas (Ms);

servi, poveri

A. B., « *Pelléas et Mélisande* di Claude Debussy », in *Dizionario dell'Opera*, Baldini&Castaldi, consultabile anche in [http://www.delteatro.it/hdoc/result\\_opera.asp?idopera=2273](http://www.delteatro.it/hdoc/result_opera.asp?idopera=2273)



Edmund Blair Leighton (1853-1922)  
*Pelléas et Mélisande*



Mary Garden nel ruolo di Mélisande (4 aprile 1908)  
Scena I-Atto III

*Quadro primo* - Golaud si è smarrito nella foresta inseguendo un cinghiale ("*Je ne pourrai plus sortir de cette forêt*"). Scorge una fanciulla sola, che piange al bordo di una fontana. La interroga e ne riceve solo risposte vaghe e impaurite: qualcuno le ha fatto del male, si chiama Mélisande e ha perduto nell'acqua della fontana una corona. Golaud le offre di portarla con sé e la fanciulla acconsente (Interludio sinfonico).

*Quadro secondo* - In un appartamento del castello, Geneviève legge al vecchio Arkel, re d'Allemonde, una lettera di Golaud al suo fratellastro Pelléas ("*Voici ce qu'il écrit a son frère*"), nella quale gli comunica d'aver sposato da sei mesi una bellissima fanciulla, di cui però ignora tutto. Vuole tornare al castello ma teme l'ira di Arkel: se vedrà una torcia accesa sulla torre, sarà segno che la sua nuova sposa è bene accetta. Entra Pelléas, che manifesta l'intenzione di partire per recar visita a un amico moribondo. Arkel lo trattiene, ricordandogli che anche suo padre è in fin di vita. Geneviève invita Pelléas ad accendere la torcia sulla torre (Interludio sinfonico).

*Quadro terzo* - Mélisande, accompagnata da Geneviève che cerca di rincuorarla, è all'ingresso del castello. Giunge Pelléas e annuncia un'imminente tempesta di mare. Geneviève lo prega di tener compagnia a Mélisande mentre lei s'occuperà del piccolo Yniold. Pelléas annuncia alla cognata che forse partirà l'indomani.

*Pelléas et Mélisande* (1902)

ATTO PRIMO

*Quadro primo* . Davanti a una fontana nel parco, Pelléas e Mélisande stanno conversando. La fanciulla vorrebbe toccare l'acqua della fontana, ma è troppo profonda; vi immerge i suoi lunghissimi capelli, poi gioca con l'anello che le ha regalato Golaud, finché l'anello le sfugge di mano e si perde nell'acqua: non sarà più possibile recuperarlo. Mélisande si chiede allora cosa potrà raccontare a Golaud: «la verità, la verità», le risponde Pelléas (Interludio sinfonico).

*Quadro secondo* . Golaud è costretto a letto per una caduta da cavallo; racconta che l'animale s'è imbizzarrito proprio mentre suonava mezzogiorno (cioè nel momento esatto in cui Mélisande perdeva il suo anello). Mélisande, al suo capezzale, scoppia in lacrime; Golaud le chiede se qualcuno le abbia fatto del male, ma Mélisande risponde che neppure lei sa la causa della sua infelicità, forse la colpa è del lugubre aspetto del castello, dal quale vorrebbe andar via. Golaud la consola e nel prenderle le mani si accorge che non ha più il suo anello al dito. Mélisande dice d'averlo perduto in riva al mare, davanti alla grotta, e Golaud le impone d'andarlo a cercare, facendosi accompagnare da Pelléas (Interludio sinfonico).

*Quadro terzo* . Di notte, i due cognati si sono recati alla grotta, perché Mélisande sia in grado di descriverla in caso Golaud glielo chieda. Un raggio di luna spezza l'oscurità e nel fondo della grotta appaiono le sagome di tre vecchi mendicanti addormentati. Mélisande si spaventa e chiede a Pelléas di ricondurla subito al castello.

*Pelléas et Mélisande* (1902)

ATTO SECONDO

*Quadro primo* . Di notte, affacciata alla finestra della torre, Mélisande si pettina ("*Mes longs cheveux descendant jusqu'au seuil de la tour*"). Pelléas si avvicina ai piedi della torre: chiama Mélisande e le annuncia che l'indomani partirà. Quindi chiede di poterle baciare la mano: Mélisande si sporge e i suoi lunghi capelli cadono a cascata su Pelléas, che li bacia inebriandosi. All'improvviso, entra in scena Golaud che rimprovera i due cognati per le loro ragazzate (Interludio sinfonico).

*Quadro secondo* . Golaud porta Pelléas nei sotterranei del castello, e gli fa contemplare le acque stagnanti di quel luogo ("*Eh bien, voici l'eau stagnante dont je vous parlais*"). Le mani di Golaud tremano, e Pelléas se ne accorge dal movimento della lanterna. Egli chiede di uscire, perché si sente soffocare dai miasmi provenienti dall'acqua putrida (Interludio sinfonico).

*Quadro terzo* . Uscito dai sotterranei, Pelléas respira ("*Ah, je respire enfin*"). Vede poi Mélisande alla finestra con Geneviève, e Golaud lo mette in guardia: scene come quella cui ha assistito ai piedi della torre non si devono ripetere, giacché Mélisande ora è ancor più fragile, e aspetta un bimbo (Interludio sinfonico).

*Quadro quarto* . Golaud cerca di sapere da Yniold cosa fanno Pelléas e Mélisande quando sono soli. Il piccolo risponde che discutono della porta, che non può restare aperta, che sono tristi e non vogliono che lui li lasci soli, e una volta si sono baciati sulle labbra. Golaud prende allora sulle spalle il piccolo Yniold perché osservi dalla finestra cosa fanno i due cognati: sono soli, tacciono, non fanno niente. Poi Yniold si spaventa per l'irruenza del padre nel chiedergli la descrizione della scena e lo prega di farlo scendere.

*Pelléas et Mélisande* (1902)

ATTO TERZO

30

*Quadro primo* - Pelléas incontra Mélisande e le annuncia che sta per partire, giacché suo padre sta meglio. Prima di partire però le chiede di incontrarsi con lei ancora una volta, la sera, presso la fontana. Entra Arkel, che si rallegra per il miglioramento del figlio, colma Mélisande di tenerezza e si compiace che la sua vita al castello sia meno triste. In quel mentre, entra Golaud, agitatissimo, respinge Mélisande, prende la spada, e getta a terra la moglie prendendola per i capelli ("*Une grande innocence*"). Interviene Arkël e Golaud finge d'essersi calmato, ma Mélisande comprende che il marito non l'ama più ed esprime tutta la sua infelicità (Interludio sinfonico).

*Quadro secondo* - Davanti alla fontana nel parco, il piccolo Yniold cerca di sollevare una grossa pietra per recuperare la sua pallina d'oro. Giunge da lontano il rumore di un gregge di pecore. Yniold le osserva passare, spinte dal pastore, e chiede a quest'ultimo perché le pecore improvvisamente tacciano. Il pastore gli risponde che quello non è il percorso che conduce all'ovile. Agitato, Yniold cerca allora di sapere dove vanno le pecore, poi parte perché sta calando la sera. Entra Pelléas, per incontrarsi alla fontana con Mélisande per l'ultima volta ("*C'est le dernier soir*"). Le dirà tutto ciò che finora le aveva taciuto. Mélisande giunge e Pelléas le dichiara finalmente il suo amore: per tutta la vita ha cercato la bellezza e finalmente in lei l'ha trovata ("*On dirait que ta voix a passé sur la mer au printemps*"). Anche Mélisande gli confessa di averlo amato fin dal primo momento. Si sentono dei rumori. È Golaud, che sopraggiunge armato; i due si baciano appassionatamente, e in quell'amplesso Golaud colpisce a morte Pelléas. Mélisande fugge nel bosco, inseguita da Golaud.

*Pelléas et Mélisande* (1902)

ATTO QUARTO

31

Intorno al capezzale di Mélisande, morente benché ferita da Golaud solo leggermente, stanno Arkel, Golaud e un medico. Mélisande si desta dal suo torpore, vuole che si apra la finestra e chiede chi sia nella stanza. Golaud vuole poi restar solo con Mélisande, le chiede perdono e domanda se il suo amore per Pelléas è stata una passione colpevole. Mélisande nega, e Golaud insiste, chiedendole se è la verità. Mélisande non risponde, e lo lascia nella tortura del dubbio. Frattanto il medico e Arkel rientrano: Mélisande ha freddo, ma non vuole che si chiuda la finestra. Le viene portate la sua bimba, nata da poco, ed ella non ha la forza di prenderla in braccio. Entrano le ancelle, mentre Golaud implora Mélisande piangendo. Quando le ancelle s'inginocchiano, Arkel impone a Golaud di uscire: Mélisande è morta, ora c'è bisogno solo di silenzio, e di prendersi cura della piccola neonata, che continuerà a vivere per lei.

*Pelléas et Mélisande* (1902)

## ATTO QUINTO